

## Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

Effetto Covid. L' integrazione al reddito è stata erogata da Ebipro a 41mila dipendenti degli studi, 1 ogni 5 iscritti

### Cig, è corsa all' aiuto in più per dentisti, legali e notai

Flavia Landolfi

L' onda della crisi non ha risparmiato nessuno. Nemmeno quelle professioni che a torto o a ragione sono percepite più al riparo dai terremoti economici. Messa alle corde prima dal lockdown e dopo dai contraccolpi di una ripresa ancora incerta, gli studi professionali hanno aperto l' ombrello con il ricorso alla cassa integrazione per i propri dipendenti, che in Italia costituiscono un piccolo esercito di più di un milione di lavoratori. I dati Ebipro Il fenomeno si legge in controluce dai dati messi in fila da Ebipro, l' ente bilaterale per gli studi costituito dalle parti sociali del settore (tra cui Confprofessioni) che interviene in quelle realtà che applicano il contratto collettivo nazionale degli studi professionali. L' ente ha ricevuto un numero eccezionale di domande - di gran lunga superiore all' anno scorso - per la misura di sostegno al reddito, un gettone una tantum di 250 euro accordato, attraverso il titolare dello studio, al lavoratore in cassa integrazione Inps. Sui 220mila dipendenti iscritti all' ente bilaterale sono state presentate a autorizzate più di 14mila domande da parte dei titolari a favore di 40.905 lavoratori assunti negli studi, per quasi 11 milioni di risorse. In sostanza quasi un quinto della forza lavoro impiegata negli ambulatori medici e negli uffici dei professionisti che applicano il contratto di lavoro degli studi. Numeri parziali, ma comunque rappresentativi del milione di addetti che lavorano a fianco dei professionisti per i quali si ipotizza un 60% di ricorso alla Cig. Per Ebipro la tendenza eccezionale ha comportato un raddoppio a oltre 10 milioni della dotazione iniziale di 5 e la chiusura dello sportello il 22 giugno con "tutto esaurito". A sorpresa, la misura ha visto tra i maggiori beneficiari anche i dipendenti degli studi professionali tradizionalmente considerati più solidi. Dopo i dentisti, con 4.978 domande dei datori di lavoro per 13.153 dipendenti, in pole position nella classifica delle richieste ci sono avvocati (2.262 istanze per 3.722 unità di personale), commercialisti (2.162 richieste per 6.277 dipendenti) e perfino i notai (931 istanze per 4.913 lavoratori, in proporzione molti). Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte le regioni più interessate con rispettivamente 8.725, 6.233, 4.922 e 4.568 dipendenti beneficiari. La Cig del settore E qui bisogna fare un passo indietro. La cassa integrazione in deroga per i lavoratori impiegati nelle attività libero-professionali negli studi sotto i 5 dipendenti è una novità Covid. L' ha autorizzata il decreto legge Cura Italia (DL 18 del 17 marzo 2020). Per gli studi dai 5 dipendenti in su invece l' ammortizzatore è una «vecchia» misura



## Il Sole 24 Ore

### Confprofessioni e BeProf

---

a valere sul Fis (Fondo integrativo salariale in seno all' Inps). Considerando che la massa critica degli studi in Italia viaggia sulle piccole realtà (la dimensione media degli studi è di 2,7 dipendenti) si spiega come mai l' osservatorio di Ebipro nel 2019 aveva ricevuto per la misura di sostegno al reddito solo 84 domande: si trattava degli studi di medie e grandi dimensioni, gli unici allora ad avere diritto agli ammortizzatori sociali. Fatto questo distinguo, il boom di domande si trascina dietro anche altre ragioni. «Lo strumento di sostegno al reddito ha avuto questi numeri proprio in ragione della particolare situazione di crisi che sta vivendo il nostro settore - dice il presidente Leonardo Pascazio -. E dimostra come il sistema della bilateralità stia funzionando bene, visto anche il numero di nuove iscrizioni tra i dipendenti, circa 7mila, che abbiamo raccolto in tempo di Covid». Anche qui vale la pena precisare che non si tratta di nuove assunzioni negli studi, ma più realisticamente di nuove adesioni al sistema Ebipro. «Il ricorso alla cassa integrazione potrebbe essere stato necessario - prosegue Pascazio - anche per un altro fenomeno che abbiamo avuto modo di osservare: e cioè la richiesta da parte dei lavoratori di proseguire l' attività da casa e dove non era possibile di diminuire l' orario evitando rischi per la propria salute». L' iter delle domande Le pratiche con l' erogazione dei 250 euro a favore dei lavoratori cassaintegrati sono state tutte autorizzate e vengono di volta in volta accreditate al datore di lavoro: il meccanismo funziona con la richiesta del bonus da parte del titolare per il proprio dipendente, l' autorizzazione dell' Inps all' ammortizzatore sociale e infine il via libera dell' ente paritetico. Di solito il datore di lavoro anticipa il bonus nella busta paga del dipendente, ma in questi mesi non sono stati rari i casi in cui i titolari di studio hanno chiesto l' erogazione del denaro prima di procedere con il versamento in busta paga. Per completare tutte le pratiche di versamento ci vorrà ancora qualche tempo: le domande saranno evase comunque entro la fine di quest' anno. Nel frattempo si ragiona sul futuro, a cassa integrazione Covid esaurita e a divieto di licenziamento cessato. «Se non si interverrà con altre misure su questo settore - precisa Pascazio - c' è il rischio che il calo delle ore lavorate si trasformi in licenziamenti». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

LA FORMAZIONE negli studi

### Rifinanziato il training del personale

F.La.

Con 1.400 piani formativi approvati da febbraio a oggi per un valore complessivo di 900mila euro e un picco di domande che a settembre ha toccato quota 400 (350mila euro il valore), Fondoprofessioni - il Fondo per la formazione continua negli studi e nelle aziende - ha deciso di iniettare altri 500mila euro portando a 1,5 milioni la dotazione del bando 02/2020 destinato al training del personale degli studi professionali. L' avviso funziona con l' assegnazione delle risorse per la formazione attraverso una modalità a sportello (fino a esaurimento delle risorse) che gli studi scelgono e programmano in base al catalogo approvato da Fondoprofessioni. Sul sito dell' ente ([www.fondoprofessioni.it](http://www.fondoprofessioni.it)) è possibile consultare tutta l' offerta formativa: si va dai corsi di informatica, alla gestione della crisi di impresa, welfare aziendale e social media, per citarne alcuni. L' offerta comprende anche specifici training sul Covid. «In questo momento stiamo lavorando per rendere l' offerta formativa ancora più specifica e tagliata su misura delle esigenze dei professionisti - dice Marco Natali, presidente di Fondoprofessioni -.

Perché la crisi farà una dolorosa selezione nel mercato: sopravvive chi si aggiorna e acquisisce nuove capacità e nuovi modi di organizzare le attività». Per ottenere il contributo gli studi dovranno aderire gratuitamente a Fondoprofessioni, registrarsi all' interno della piattaforma informatica, scegliere il corso di proprio interesse e presentare la domanda. In piattaforma, una volta registrati, saranno visibili anche le risorse disponibili su quel bando, anche in considerazione del fatto che lo studio può accedere a più di uno dei corsi a catalogo purché nel limite massimo di 1.200 euro. Le modalità di rimborso prevedono un contributo pari all' 80% dell' imponibile Iva di ogni singola iniziativa. Le domande dovranno essere presentate online non più tardi di una settimana dall' inizio del percorso prescelto. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



# Italia Oggi

## Confprofessioni e BeProf

al congresso Anc, Cuchel confermato presidente

### Malattia professionisti, il ddl accelera

DA ALGHERO SIMONA D' ALESSIO

Balzo in avanti (con un ciclo di audizioni) per il disegno di legge trasversale che mira ad introdurre nell' ordinamento la «sospensione della decorrenza di termini relativi ad adempimenti a carico del libero professionista in caso di malattia, o di infortunio» (1747): il testo tornerà al vaglio della commissione Giustizia del Senato la prossima settimana. E, nel contempo, l' Associazione nazionale dei commercialisti (Anc), riconfermato alla presidenza Marco Cuchel, è pronta, insieme al numero uno del Consiglio nazionale Massimo Miani, al dialogo col ministro dell' Economia Roberto Gualtieri, a cui l' ordine, nell' incontro del 7 ottobre, intende sottoporre un piano di riforma fiscale che parta dalla modifica della curva di progressività dell' Irpef. Al congresso del sindacato, ad Alghero, il coordinatore ed il componente della Consulta dei parlamentari commercialisti, i senatori Andrea de Bertoldi (Fdi) ed Emiliano Fenu (M5s), hanno annunciato la ripresa dei lavori del testo che conferirà il «diritto alla salute» agli autonomi, «congelando» gli obblighi (a partire dal giorno del ricovero in ospedale, o da quello d' inizio delle cure domiciliari «fino a quarantacinque giorni dopo la dimissione dalla struttura sanitaria, o la conclusione delle cure domiciliari») senza che incorrano in sanzioni. E evitando danni alla clientela. Nella II commissione di palazzo Madama interverrà mercoledì l' Anc (è una «battaglia storica», ha rilevato spesso Cuchel), a seguire i vertici del sistema ordinistico (Cup, Rtp, Consigli nazionali forense e dei commercialisti), Confprofessioni, Aiga (giovani avvocati) e Lapet (tributaristi); per il primo firmatario de Bertoldi sarebbe «un buon risultato» se il provvedimento venisse entro l' anno licenziato dal Senato, mentre alla Camera, ha anticipato la deputata Chiara Gribaudo (Pd), «son disposta a sostenerlo», evidenziando la necessità di non abbassare la guardia sull' implementazione della norma sull' equo compenso, in vigore da tre anni (con la legge 172/2017), ma sovente disattesa. Le categorie, in affanno per la pandemia, sono state supportate «ma non quanto avremmo voluto», s' è inserito il presidente della Cassa previdenziale dei ragionieri Luigi Pagliuca, lamentando limiti d' ascolto da parte del governo. Cassa forense, ha detto il consigliere d' amministrazione Roberto Uzzau, ha differito fino al 31 dicembre il pagamento del contributo soggettivo minimo obbligatorio, mentre all' atto della compilazione del modello 5 l' iscritto «avrà la possibilità di scegliere se versare tutto entro il 31 dicembre, di distribuire in una, o due rate, a marzo 2021 e a marzo 2022, con la maggiorazione dell' 1,5% dell' interesse sulla dilazione» oppure l' avvocato può decidere di «farsi caricare sul ruolo esattoriale, tramite l' Agenzia delle Entrate-Riscossione, in modo da distribuire in base alle sue esigenze il pagamento». Un' impostazione che «non dovrebbe incontrare l' opposizione dei ministeri» (del Lavoro e dell' Economia,



## Italia Oggi

### Confprofessioni e BeProf

---

ndr), spettro che agita parte degli Enti (si veda ItaliaOggi del 24 settembre 2020). © Riproduzione riservata.

# Italia Oggi Sette

## Confprofessioni e BeProf

Presentato il rapporto WIPMI 2020. Gli investimenti in benefit spingono l'occupazione

### Il welfare fa crescere gli utili

Le aziende più virtuose registrano migliori rendimenti

MICHELE DAMIANI

Il welfare migliora i risultati di business. Così come aumenta i livelli occupazionali nelle imprese. Le aziende con i livelli di welfare più elevati sono quelle che hanno registrato i migliori tassi di crescita in termini di fatturato e utile, correlati a un aumento del numero di lavoratori impiegati. È quanto emerge dalla quinta edizione del rapporto «Welfare index Pmi», promosso da Generali Italia e realizzato in collaborazione con Cerved e la partecipazione di cinque confederazioni nazionali di categoria (a Confprofessioni, Confindustria, Confagricoltura e Confartigianato quest'anno si è aggiunta Confcommercio). Il rapporto monitora le iniziative di welfare delle imprese di tutti i settori produttivi e tutte le classi dimensionali (da sei fino a mille dipendenti) in dodici aree: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunità. Una sezione del rapporto è dedicata ai riflessi sui risultati aziendali delle politiche di welfare.

«Il punto di partenza dell'analisi sono le 4.024 Pmi che hanno partecipato all'edizione 2020 di Welfare Index Pmi», si legge nel report. «Si è proceduto ad integrare le risultanze delle loro interviste con le informazioni di bilancio dei sistemi informativi di Cerved, aggiornati all'esercizio 2018 (gli ultimi disponibili al momento dell'analisi, nel luglio 2020)». Vengono fatte due considerazioni in premessa: la prima è che la correlazione non deve essere letta in una logica di rapporto causa-effetto, ovvero senza pensare che il welfare produca direttamente un impatto di business «ma concorre, insieme ad altri fattori, al suo conseguimento». In secondo luogo, si parla di processi che non portano risultati nell'immediato ma nel medio-lungo periodo. Per realizzare la correlazione sono stati presi come indicatori di bilancio il livello di fatturato per addetto, il Mol (margine operativo lordo, utile al netto di tasse, ammortamenti, svalutazioni e interessi) per addetto, il rapporto tra utili e perdite, cash flow e Roi (Return on investment, il ritorno atteso del capitale investito), rapporto di indebitamento, propensione all'export e numero di addetti. Per misurare i livelli di welfare è stato utilizzato il Welfare index Pmi «con un algoritmo che considera oltre cento variabili rilevate tramite il questionario». Le imprese analizzate sono state raggruppate a seconda del volume degli investimenti effettuati; quelle con il rating più alto sono definite welfare champion, seguite dalle welfare leader, promoter, supporter e accredited. Le imprese welfare champion



## Italia Oggi Sette Confprofessioni e BeProf

---

sono quelle che hanno registrato le migliori performance nelle voci di business individuate nel periodo che va dal 2016 al 2018: in termini di fatturato medio per addetto, ad esempio, le hanno avuto un tasso di crescita del 10,7%, contro il 3,9 delle welfare leader e l' 1,8 del gruppo delle ultime (promoter, supporter e accredited). Stesso discorso per quanto riguarda il Mol (+17,8% contro il -2,6% delle leader e il -2,2% delle ultime). Nel rapporto si evidenzia come le aziende più impegnate sul welfare siano generalmente quelle più grandi: le champion hanno in media 517 addetti, mentre le leader ne hanno 245 e le tre classi inferiori 50,8. «L' aspetto più interessante», si legge nel rapporto, «riguarda però non tanto la dimensione (il numero di addetti) quanto la sua variazione: nel periodo 2016-2018 questa cresce in maniera lineare salendo da una classe di rating all' altra: +2,5% tra i welfare accredited, +4,4% tra i welfare supporter, +10,1% tra i welfare promoter, + 10,7% tra i welfare leader e infine +12,8% tra i welfare champion. Il welfare aziendale pare quindi», evidenziano gli analisti, «contribuire in senso positivo alla dinamica occupazionale, sostenendo la crescita dell' azienda, fidelizzando i lavoratori già impiegati e facilitandone l' attrazione di nuove risorse». © Riproduzione riservata.

## L'Arena Confprofessioni e BeProf

**IMPRESE.** Per il Rapporto 2020 promosso da Generali è la prima volta che più di metà delle Pmi ha adottato interventi

### È boom del welfare aziendale anche a causa del Covid 19

*Delle 78 aziende premiate a Roma, 3 sono veronesi Performance in Lighting, Fairmat e Karrell hanno ricevuto il riconoscimento dal premier Conte*

VALERIA ZANETTI

Scommettere sul welfare aziendale in periodo di Covid, per affrontare l'emergenza e ingranare la ripresa. La quinta edizione del Rapporto 2020-Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia in collaborazione con Cerved, ha ampliato il quadro di analisi con oltre 6.500 interviste a realtà di Confindustria, Confartigianato, Confagricoltura, Confcommercio e Confprofessioni, comprendendo valutazioni su pandemia e impatti prodotti dal welfare sui bilanci. Delle 78 imprese modello individuate tre sono veronesi, selezionate perché nel periodo di pandemia e lockdown sono state vicine ai dipendenti e alle loro famiglie, consentendo il ritorno in produzione in sicurezza o migliorando e prolungando l'attività in smart working. Sono Performance In Lighting spa di Colognola, Karrell srl vendita e noleggio di carrelli elevatori e Fairmat srl, software per la finanza, di Verona, riconosciute Welfare Champion e premiate a Roma da Marco Sesana, ceo di Generali, con il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il sottosegretario al Lavoro, Stanislao Di Piazza. Il contesto, rileva il rapporto,

ha impresso un salto di qualità: per la prima volta le imprese attive superano il 50%, il 79% ha confermato le iniziative in corso e il 28% ne ha introdotte nuove o potenziato le esistenti. Le Pmi con welfare maturo hanno avuto più capacità di reagire e sono state punto di riferimento per la comunità. Sanità, sicurezza, assistenza, formazione, conciliazione vita lavoro si confermano aree di maggiore intervento. Negli ultimi due anni le imprese più attive nel welfare segnano maggior aumento di produttività (+6% su media +2,1%) e di occupazione (+11,5% su media +7,5%). Ma cosa hanno fatto le Pmi veronesi vincenti? Fairmat, nata nel 2008, poco più di 3 milioni di fatturato, 20 dipendenti, opera nello sviluppo dei software per la finanza, settore che non si è fermato, neppure nel lockdown. «L'azienda ha acquistato polizze contro il Covid per i collaboratori, che hanno fruito subito dello smart working con cui è stato possibile garantire continuità aziendale», fanno sapere dall'azienda di Stradone San Fermo. Anche Performance In Lighting, da sempre attenta al benessere dei dipendenti, tanto da conquistare il premio per il terzo anno, ha incrementato i servizi per superare l'emergenza. «La nostra impresa è attenta ai collaboratori: da anni c'è un asilo nido aziendale, è offerta la compilazione del 730 in orario di lavoro, proposte lezioni di yoga e vaccino antinfluenzale, quest'anno abbiamo messo a disposizione un servizio di consulenza psicologica, molto utile in periodo Covid», dichiara Anna Coveli, dell'ufficio risorse umane. L'azienda a inizio anno ha acquisito per incorporazione un'





## L'Arena

### Confprofessioni e BeProf

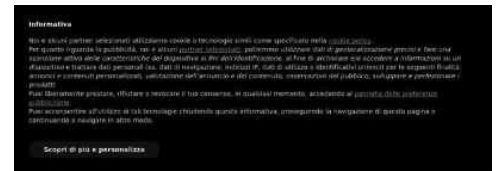
---

impresa da 150 addetti a Ghisalba, Bergamo, una delle aree più colpite dal virus. «Molti colleghi hanno perso famigliari e amici. Questo aiuto affiancato a molte iniziative per la ripresa dell' attività in sicurezza, ha contribuito a tranquillizzare i collaboratori e a far riacquistare un po' di serenità». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

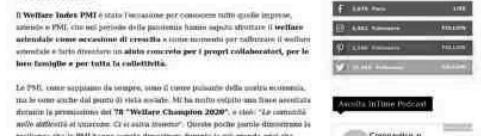
## Welfare Index PMI 2020, il welfare aziendale come leva per crescere

### CONSULENTE WEB E SOCIAL MEDIA

Il Welfare Index PMI 2020 ci ha mostrato come il welfare aziendale è oggi per le aziende una grande leva per crescere e durante la pandemia si è trasformato in un aiuto concreto per i collaboratori delle aziende per le loro famiglie e per tutta la collettività. Il Welfare Index PMI è stato l'occasione per conoscere tutte quelle imprese, aziende e PMI, che nel periodo della pandemia hanno saputo sfruttare il welfare aziendale come occasione di crescita e come momento per rafforzare il welfare aziendale e farlo diventare un aiuto concreto per i propri collaboratori, per le loro famiglie e per tutta la collettività. Le PMI, come sappiamo da sempre, sono il cuore pulsante della nostra economia, ma lo sono anche dal punto di vista sociale. Mi ha molto colpito una frase ascoltata durante la premiazione dei 78 'Welfare Champion 2020', e cioè: 'Le comunità nelle difficoltà si uniscono. Ci si salva insieme'. Queste poche parole dimostrano la resilienza che le PMI hanno saputo dimostrare durante la più grande crisi che l'Italia abbia mai conosciuto, dal dopoguerra ad oggi, caratteristica colta anche dal presidente Giuseppe Conte durante il suo intervento finale. Il Rapporto Welfare Index PMI 2020 ha voluto analizzare quale sia stato l'impatto del Covid sulle imprese e sul welfare aziendale. Quello che emerge è che le aziende hanno compreso che il welfare è un fattore di crescita economico e sociale. Due sono i fattori principali emersi: le imprese sono diventate un punto di riferimento per le collettività; le politiche messe in atto si sono concentrate sulla salute e la sicurezza dei propri collaboratori e sui giovani, la loro formazione e sulla mobilità sociale. Le imprese sono state un punto di riferimento nel momento di grande crisi. Nel 95,8% dei casi, le iniziative messe in atto hanno riguardato la salute e la sicurezza dei collaboratori e nel 78,7% hanno riguardato i cambiamenti all'interno dell'organizzazione del lavoro per soddisfare le esigenze di vita familiare dei dipendenti e di sostegni economici. A proposito dell'organizzazione del lavoro, nel 40,5% dei casi le aziende hanno esteso la flessibilità degli orari e aumentato l'erogazione di permessi. Nel momento in cui è scoppiata la grande crisi, a seguito del lockdown, nel nostro paese lo smart working non era molto diffuso. Ebbene, 4 aziende su 10 lo hanno introdotto per la prima volta e un altro 8,8%, di quelle che già lo praticavano, lo hanno potenziato. Un altro elemento che coglie il rapporto è quello della formazione a distanza: il 22,5% delle imprese hanno gestito webinar e sviluppato progetti formativi a distanza. Marco Sesana, Country Manager & Ceo Generali Italia e Global Business Lines: 'In questo nuovo contesto del Covid-19, attraverso Welfare Index PMI, abbiamo osservato come le imprese hanno agito come soggetto sociale, oltre che economico e di mercato, per la loro diffusione nel territorio e per la vicinanza ai lavoratori e alle famiglie, dando vita a un nuovo welfare di sussidiarietà. Sono straordinarie storie di resilienza delle nostre PMI e ringrazio il Presidente



**Il Welfare Index PMI 2020 ci ha mostrato come il welfare aziendale è oggi per le aziende una grande leva per crescere e durante la pandemia si è trasformato in un aiuto concreto per i collaboratori delle aziende per le loro famiglie e per tutta la collettività.**



## FranzRusso

### Confprofessioni e BeProf

---

del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, e il Sottosegretario di Stato per il Lavoro e le Politiche Sociali, Stanislao Di Piazza, per aver premiato le 78 imprese Welfare Champion 2020. Le imprese con un welfare più maturo sono state punto di riferimento delle comunità e hanno avuto maggiore capacità di reazione durante l'emergenza Covid'. Lucia Sciacca, Direttore Comunicazione e Social Responsibility Generali Italia e Global Business Lines e membro del Comitato Scientifico di Welfare Index PMI: 'Quello che abbiamo notato nel Rapporto Welfare Index PMI 2020 è che il Covid ha accelerato il salto di qualità del welfare e ha fatto sì che molte aziende si siano messe al centro della comunità applicando iniziative di welfare aziendale. Quest'anno sono 78 le welfare champion, una crescita evidente rispetto al primo anno con 11. Fattore principe per la vincita è l'attenzione ai bisogni reali per affrontare il momento. Quest'anno abbiamo rilevato che le imprese che applicano il welfare aziendale hanno risultati di bilancio in termini di produttività e occupazioni superiori alla media'. Come dicevamo, un altro dei caratteri evidenziati dal rapporto è quello della consapevolezza del ruolo sociale delle aziende. Le iniziative messe in atto per dare sostegno ai propri dipendenti, alle famiglie e alla collettività in generale sono state molteplici. Si è trattato di donazioni monetarie, donazione di beni o erogazione di servizi, di iniziative a sostegno del sistema sanitario, di formazione. Insomma, le aziende italiane di fronte ad un momento di grande crisi hanno dimostrato grande resilienza e capacità di guardare sempre avanti, con una grande attenzione agli altri. La presentazione del Rapporto Welfare Index PMI 2020, promosso da Generali Italia insieme a Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato Imprese, Confprofessioni e Confcommercio, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha visto la partecipazione del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte che, insieme a Marco Sesana, Country Manager & Ceo Generali Italia e Global Business Lines, ha premiato i 78 Welfare Champion 2020, aziende di tutta Italia che si sono adoperate per far crescere le loro organizzazioni puntando sul welfare aziendale. Ecco, il rapporto fotografa l'Italia che più ci piace, quella che non si abbatte mai. [In collaborazione con Generali Italia]

## Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

LA FORMAZIONE negli studi

### In vetrina con i webinar

Sulla rampa di lancio Partner 24 Ore Avvocati, il network per i professionisti dell'area legale Realizzato dal Gruppo 24 Ore in partnership con 4cLegal, il progetto ha l'obiettivo di rafforzare l'attività degli studi legali per renderli più concorrenziali. Per avere maggiori informazioni si può partecipare ai webinar organizzati dal Gruppo 24 Ore: 28 settembre (14,30-15,30), 30 settembre (9-10), 2 ottobre (14,30-15,30). Gli eventi sono visibili alla url <http://s24ore.it/webinar-avvocati>

F.La.

